Anno VII - 1854 - N. 102

L'OPINIONE

Mercoledì 12 aprile

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispaccio elettrico

Parigi, 11 *aprile, ore* 3. *Torino, ore* 3 20.

Ieri venne adottato ad unanimità con 237 voti il suo progetto di legge che aumenta il contingente della classe del 1853 da 80 a 140,000 uomini.

Non si conferma la battaglia annunziata nelle vicinanze di Bukarest.

Secondo le notizie del 5 i russi continuavano a marciare verso i ripari di Traiano. I turchi non gl'inquietavano.

Il progetto d'alleanza fra la Prussia e l'Austria fu sottoscritto il giorno 7 e fu spedito a Vienna per la ratificazione.

TORINO 11 APRILE

L'INSURREZIONE GRECA

Sebbene la Russia negli ultimi anni abbia fatto pompa di opinioni conservative, e siasi proclamata da se stessa campione principale del sistema assoluto di governo, pure non isdegna i mezzi rivoluzionari, quando questi possono giovare a' suoi fini politici. Come l'Austria in Italia, sino a tanto che le sue armi erano succombenti, opponeva i repubblicani ai costituzionali e traeva immenso profitto dalle dissensioni interne de' suoi nemici, così la Russia si vale dei mezzi rivoluzionari in aggiunta alle sue forze militari per debellare la Turchia. Il principe Menzikoff recava il suo *ultimatum* a Costantinopoli, equivalente ad una dichiarazione di guerra, e in pari tempo spediva agenti segreti in tutte le direzioni nell'impero turco per eccitare le popolazioni e preparare le insurrezioni che dovevano dare l'ultimo tracollo alla dominazione turca in Europa. Nei principati danubiani il nome russo era troppo abborrito, e lo spirito d'indipendenza e di libertà troppo radicato in conformità alle idee dell'Occidente perchè l'opera di quegli agenti potesse avere un risultato. Non più fortunati furono nella Bulgaria, ove l'amministrazione turca, nonostante i molti abusi e disordini, non è troppo oppressiva per i pacifici abitanti, sebbene i fogli austriaci un tempo siansi sforzati di dimostrare il contrario. Gli agenti russi fecero invece buoni affari presso le popolazioni d'origine greca, facendo loro credere essere venuta l'opportunità di riconquistare la loro indipendenza e libertà. Insinuarono essere giunto il momento della caduta dell'impero turco, che a questo proposito le potenze occidentali erano d'accordo colla Russia nonostante le apparenze in contrario, e che l'insurrezione dei greci avrebbe dato alla crisi un colore decisivo, aprendo la via alla formazione di un impero greco colla sede a Costantinopoli.

Questi suggerimenti lusingavano l'amor proprio dei greci e ne infiammavano gli spiriti. I giornali della Grecia, scritti con molta abilità in questi sensi, facevano crescere l'agitazione, e il movimento preparato ad Atene non tardò a scoppiare nelle provincie turche limitrofe al regno della Grecia, ed ebbe per capi alcuni ufficiali superiori dell'esercito greco, che sotto diversi pretesti abbandonarono il loro posto per mettersi alla testa dell'insurrezione. Alle mene segrete ed egoistiche della Russia si aggiunsero anche gli eccitamenti di uomini, cui è ben accetto ogni sconvolgimento che ponga i popoli in conflitti sanguinosi coi loro governi, senza discernere se vi siano a ciò motivi legittimi, se vi sia l'opportunità, se i mezzi corrispondano allo scopo, e se i risultati possano essere tali realmente che ne debba esultare la civiltà e l'umanità.

Non havvi, infatti, nulla di più imprudente e intempestivo quanto l'attuale movimento dei greci contro la Turchia. Negli ultimi cinque anni l'Europa ha riconosciuto che il più acerrimo avversario delle idee liberali, progressive e nazionali è la Russia. Gli avvenimenti però presero in causa dell'accecamento e dell'ambizione dello czar, una tal piega, che, per gli sforzi delle potenze occidentali, il così detto colosso del Nord è in procinto di perdere non solo il prestigio della sua potenza, ma ben anche quell'influenza che finora ha servito così bene i progetti liberticidi e la politica reazionaria di alcuni grandi e piccoli gabinetti dell'Europa. Mentre in tutta l'Europa tutti quelli che professano idee di libertà e di rigenerazione nazionale dovrebbero riunire i loro sforzi per produrre quel risultato, cioè l'umiliazione della Russia, una popolazione, che sebbene cristiana in mezzo ai turchi, è ancora immersa nella barbarie prodotta da molti secoli di schiavitù, viene forse involontariamente, e senza dubbio illusa, a promuovere gli interessi medesimi della Russia con una insurrezione sedicente nazionale, la quale non può avere altro risultato che di essere spenta nel sangue dai russi medesimi quando avessero a riescire vittoriosi nella lotta, o dai turchi nel caso che le esortazioni delle potenze occidentali non potessero ottenere di sedare il movimento suscitato perfidamente dagli agenti russi.

Siffatte illusioni, sebbene deplorabili, possono ancora perdonarsi alle popolazioni, la di cui ignoranza delle combinazioni politiche europee viene usufruttuata da intriganti politici e da emissari segreti di governi messisi in armi contro la Turchia. È inconcepibile però l'imprevidenza e la cecità del governo della Grecia, impegnatosi in questa vertenza, non ostante le avvertenze venute da diverse parti dell'Europa; anzi la sua complicità in quelle mene è ormai così manifesta, che incorse nella rottura delle relazioni diplomatiche colla Turchia, e nella minaccia di misure coercitive per parte della Francia e dell'Inghilterra. Lord J. Russell dichiarò esplicitamente nel parlamento inglese che il sultano aveva ragione di lagnarsi della condotta del governo della Grecia in riguardo all'insurrezione scoppiata nelle provincie turche, confinanti col territorio greco; che vi erano prove, avere la corte di Atene dato incoraggiamenti diretti agli insorgenti. Il governo inglese, aggiunse egli, d'accordo coi governi di Francia e di Austria ha impartito le opportune istruzioni a questo proposito al suo rappresentante in Atene, riconoscendosi che la corte greca era risponsabile di questo sgraziato avvenimento.

Infatti sappiamo che lord Clarendon dichiarò al signor Tricupi, inviato del re Ottone a Londra, che il governo greco aveva la scelta fra il buon volere della Francia e dell'Inghilterra, oppure il blocco di Atene. Il sig. Tricupi volle scusarsi adducendo che il suo governo si sarebbe reso impopolare, adempiendo ai desideri dell'Inghilterra in opposizione alla volontà nazionale, al che lord Clarendon rispose: « essere ben nota « l'impopolarità del governo greco, ma do- « versi questa attribuire a tutt'altra causa « fuorchè a quella indicata dal sig. Tricupi, « e che se il governo greco voleva evitare i « mali di un blocco, non deve perdere « tempo nell'adottare una linea di condotta « totalmente differente da quella tenuta sino « al presente. »

La fervida immaginazione dei greci sogna della prossima erezione di un trono imperiale greco a Bisanzio, e certamente se il piccolo regno della Grecia si fosse mostrato degno della libertà ed indipendenza che le procurarono gli sforzi delle potenze occidentali riuniti un istante colla Russia, il corso dei tempi non sarebbe stato contrario a quella creazione politica. Invece la corte di Atene non fu che un focolare d'intrighi, ove la Russia aveva il sopravvento sino al punto che lord Palmerston ritenne indispensabile, pochi anni sono, una dimostrazione armata sotto un pretesto qualunque per provare ai greci che l'Inghilterra era una potenza di prim'ordine e sapeva difendere in ogni luogo ed occasione la sua dignità e i suoi interessi, mentre l'azione della Russia in difesa dei supposti suoi amici era assai limitata, incerta ed inefficace. I recenti avvenimenti hanno somministrato la prova che la lezione non fu sufficente; ma non crediamo che sarà necessario di rinnovarla, imperocchè gli aiuti dati dalla Grecia all'insurrezione dell'Epiro e della Tessaglia non sembrano avere la forza di sorreggerla in piedi, onde essa cadrà ancora prima che l'Inghilterra ponga ad esecuzione le sue minacce, e un recente dispaccio telegrafico ci addita già ad un iniziamento di questo risultato. In ogni modo la Grecia non poteva adottare nei suoi interessi di nazionalità e d'indipendenza una politica più disastrosa quanto quella di assecondare le intenzioni della Russia, che meno ancora delle potenze occidentali sarebbe disposta a tollerare l'erezione di un impero greco a Costantinopoli, come lo dichiarò esplicitamente lo czar nelle sue conversazioni intime con sir H. Seymour, pubblicate nella corrispondenza segreta del gabinetto britannico.

In quest'occasione i greci avranno imparato a loro spese che le insurrezioni, anche per una causa giusta e nazionale, non debbono farsi se non a tempo opportuno e con probabilità di successo, mentre in caso diverso, assai più che ad una rivoluzione e rigenerazione, rassomigliano ad un suicidio politico.

L'Univers e lo stato Sardo. Il sig. Rupert, sbandito dal Piemonte e ricoverato sotto le ali dell'*Univers*, non può darsi pace che il *Journal des Débats* abbia preso a difendere il progetto di legge per modificazioni ed aggiunte al codice penale.

Empietà e rapina sono, secondo l'*Univers*, i due principali caratteri della rivoluzione piemontese. L'*Univers* ha la discrezione di non dirci donde attinga le prove od almeno gl'indizi di queste tendenze: è certo che le trova nelle leggi presentate, nel contegno del ministero, nella sua ostinazione nel non voler cedere i portafogli ai paladini del cattolicismo gesuitico, il conte Solaro della Margarita ed il conte della Motta.

Ma finchè il sig. Rupert ingiuria o scrive corbellerie, fa il suo mestiere: dove se ne discosta, è quando inculca principii contrarii alle tradizioni ed agli insegnamenti della sua setta.

Il sig. Rupert assevera ingenuamente che se una legge è cattiva si è in diritto di esortare, invitare e predicare che i cittadini non si debbano sottomettere.

E chi è giudice della bontà o perversità di una legge? Certamente la ragione individuale. Ciascuno esamina la legge, la confronta coi principii razionali del diritto, coll'educazione del popolo ed i bisogni del paese, e sentenzia. Ma in tal caso, che ne avviene del principio di autorità che predicate sui tetti, che volete far prevalere sopra tutti gli altri principii sociali e pel quale professate un culto idolatrico?

Applichiamo la massima dell'*Univers* alla religione, alle deliberazioni di Roma, e quale conseguenza ne trarremo? Sarà libero ad ognuno di giudicare le papali sentenze e condannarle come assurde. Lutero e Calvino che altro fecero se non riconoscere i diritti della ragione individuale?

Ed il sig. Rupert che fa se non seguire Lutero e Calvino? Il nostro secolo è già stato spettatore di sorprendenti conversioni: ma una conversione sì meravigliosa come quella del Rupert non si poteva umanamente sperare. È una grazia celeste la quale squarciò la nube che faceva velo all'intelletto del sig. Rupert.

Ma l'*Univers* ed i protestanti se concordano nei principii, si contraddicono nelle conseguenze. I protestanti rivendicando i diritti delle ragione non hanno mai stabilito l'antisociale principio che ciascuno possa fare a modo suo e sottrarsi a quelle leggi che reputa cattive.

L'*Univers* si è fatto non solo protestante, ma rivoluzionario e socialista; per lui la legge cessa d'esser legge, tostochè dispiace a qualcuno od a parte della comunione; i diritti dei corpi legislativi e della maggioranza della nazione sono un nonnulla e non meritano rispetto.

È vero che questa teoria è sostenuta soltanto a vantaggio del proprio partito, il quale, appena giunto al potere, abrogherebbe col ferro e col fuoco il principio della sovranità della ragione per sostituire quello dell'onnipotenza dell'autorità; ma finchè questa metamorfosi non succeda, ci sia lecito di chiarire in quali contraddizioni ed assurdità cadano gli ultramontani ed i difensori dell'assolutismo papale, e come coi loro stessi ragionamenti ne preparino la rovina.

Indirizzo de' vescovi subalpini e liguri. Le osservazioni che ci ha inspirata la lettura dell'articolo dell'*Univers* si possono applicare all'indirizzo degli arcivescovi e vescovi subalpini e liguri, che leggesi nell'*Armonia* d'oggi.

L'episcopato ligure subalpino esorta il senato a respingere il progetto di legge relativo al codice penale, per due buone ragioni: la prima, che tende a restringere la libertà della divina parola; la seconda che fa infinite larghezze ai dissidenti.

Esso si lagna quindi di due cose contrarie; di eccessiva libertà da un lato e di estrema severità dall'altro. È la consueta intolleranza che spiega le ali.

I vescovi temono la predicazione dei dissidenti, perchè il povero popolo non istarà fermo nella propria fede, se l'eresia gli prometterà più larga la libertà. Essi confessano adunque che il *povero popolo* ama la libertà.

Fra le riflessioni dell'episcopato v'ha la seguente. Esso nota che nel progetto di legge « si consacra come una verità la « perfetta uguaglianza di tutti i regnicoli « dinnanzi alla legge, quasichè in faccia a « Dio ed alla sua chiesa fossero i cattolici « ed i protestanti perfettamente uguali da « dover godere in fatto di culto gli stessi « diritti e la stessa libertà. »

Questa osservazione è peregrina. I vescovi hanno dimenticato la missione del governo: Che i protestanti ed i cattolici non siano eguali dinanzi a Dio ed alla chiesa, è cosa che non lo risguarda, e di cui non s'intende; e quando pure ciò fosse, il governo non sarebbe francato dal dovere di trattarli tutti con imparzialità e di ammetterli tutti agli stessi diritti.

La cosa è sì semplice che anche i monsignori avrebbero dovuto comprenderla; ma forse non vi hanno badato a cagione della stessa sua semplicità.

POLITICA DELLE POTENZE TEDESCHE

La relazione della commissione della seconda camera prussiana, incaricata dell'esame della domanda di credito di 30 milioni, contiene un riassunto della politica prussiana, di cui sono questi i passi principali:

« Il corriere che dovea portare a Pietroborgo l'*ultimatum* delle potenze occidentali passò per Vienna, dove era appunto arrivato un progetto russo preliminare, che dal governo austriaco fu sottoposto alla conferenza, prima che il corriere continuasse il suo viaggio. E i plenipotenziari di Inghilterra e di Francia constatarono le seguenti differenze fra le dichiarazioni dei loro governi e i preliminari del governo russo:

« 1. I preliminari facevano dipendere l'evacuazione dei principati dalla ritirata della flotta anglo-francese non solo dal mar Nero, ma dal Bosforo e dai Dardanelli, ciò che le potenze occidentali erano disposte a fare solo dopo la conchiusione di un trattato definitivo.

« 2. Lo scopo dei preliminari era di far entrare le stipulazioni relative ai privilegi dei credenti alla chiesa greca, nella forma più severa di un trattato che mirerebbe soltanto alla posizione dei sudditi della Porta appartenenti alla confessione greca; questa disposizione dovea quindi essere ripresa nel trattato definitivo, e una nota ufficiale confermativa di questi privilegi e diretta al governo russo, dovea essere annessa al trattato definitivo, in modo che ella avesse la stessa forza obbligatoria del trattato. Il che era in opposizione colle idee espresse dalle altre potenze nei protocolli delle conferenze.

« 3. I preliminari russi doveano essere sottratti alle deliberazioni della conferenza non già espressamente, ma in fatto.

« 4. Mentre i protocolli della conferenza permettevano alla Turchia di prender parte alle garanzie internazionali dell'Europa, i preliminari tacitamente a ciò si opponevano.

« I rappresentanti della Prussia e dell'Austria riconobbero l'importanza di queste divergenze.

« Dopo di ciò, il gabinetto austriaco lasciò che l'intimazione delle due potenze facesse il suo corso. La Prussia e l'Austria fecero vedere al governo russo le conseguenze di un rifiuto e lo confortarono a prevenire una guerra funesta coll'evacuazione dei principati. Ma la Russia rifiutò di rispondere e le potenze occidentali le dichiararono la guerra.

« Il governo austriaco propose allora alla Prussia di ottenere con uno sforzo comune dalla confederazione germanica una dichiarazione di neutralità. Rifiutata la quale proposta, gli ambasciatori di Prussia e d'Austria fecero la nota dichiarazione, colla quale erano d'accordo le parole del presidente del consiglio, sig. Manteuffel, all'apertura delle camere.

« In gennaio, il governo ricevette dal gabinetto austriaco una proposta, il cui tenore, secondo un dispaccio indirizzato da Berlino a Pietroborgo, è

somigliante alla proposta russa a cui quel dispaccio risponde. La Prussia ricusò quella proposta.

« Alla fine del mese stesso, l'ambasciatore russo a Berlino presentò una proposizione tendente alla segnatura di un protocollo fra le tre corti d'Austria, Prussia e Russia, per restringere l'unione fra le tre potenze in presenza dei pericoli onde la pace del mondo era minacciata, e intendersi sull'attitudine da serbarsi nelle prossime congiunture e dalle potenze continentali e verso le potenze occidentali.

« In conseguenza:

« 1. Le due potenze tedesche doveano obbligarsi formalmente, pel caso di una partecipazione attiva dell'Inghilterra e della Francia alla guerra contro la Russia, di osservare la più stretta neutralità, e in caso di nuove questioni o pratiche delle potenze occidentali dichiararsi pronte a difenderla colle armi alla mano contro chiunque. Le tre potenze dovean riguardare qualunque aggressione della Francia e dell'Inghilterra contro il territorio dell'Austria, della Prussia o di un altro stato tedesco come una aggressione contro il proprio territorio, e per respingerla doveano reciprocamente soccorrersi secondo le circostanze e l'ulteriore accordo dei commissari militari.

« 2. L'imperatore di Russia rinnovava l'assicurazione di voler por fine alla guerra subito che il permettessero la sua dignità e il ben inteso interesse del suo impero. Considerando tuttavia che lo sviluppo degli avvenimenti potrebbe modificare lo stato delle cose in Turchia, S. M. obbligavasi a non prendere negli accordi da farsi in proposito colle potenze occidentali, nessuna risoluzione senza il previo accordo de'suoi alleati.

« Questo progetto era accompagnato da un dispaccio, nel quale l'arcicancelliere ricordava la triplice alleanza che fu sì a lungo la salvaguardia dell'Europa. In presenza della guerra imminente, il suo sovrano, diceva egli, faceva un serio appello a'suoi amici e alleati; il loro comune interesse rendeva necessario di indicare l'attitudine che volevano prendere nelle prossime eventualità: accennando alle pratiche delle potenze occidentali metteva in guardia contro la loro poca considerazione per gli interessi tedeschi; ma la Russia vuole agire diversamente; essa vuol sopportare da sola il peso della guerra e non domanda a' suoi amici alleati nè sacrifici nè soccorsi; la salute delle due potenze dipende dalla loro unione.

« Il dispaccio esponeva quindi tre diverse posizioni che le potenze tedesche insieme unite poteano prendere: azione comune colla Russia contro le potenze marittime; unione con quest' ultime contro la Russia; infine stretta neutralità. Il gabinetto russo non pretende alla prima; considera la seconda come impossibile, se le potenze tedesche non cedono alle minaccie delle potenze occidentali, ciò che sarebbe un sottomettersi ad una vergognosa necessità in vista di un avvenire deplorabile. La Russia non teme nè invasione militare, nè quella ancora più funesta dello spirito rivoluzionario. Abbandonata da'suoi alleati, si acconcierebbe in modo da poterne far senza.

« La Russia non considera che la terza alternativa degna delle corti tedesche e del loro ufficio di mediatrici. Ma questa neutralità non dev' essere nè indecisa, nè vacillante, perchè allora sarebbe considerata come ostile alle potenze belligeranti e sopratutto dalla Russia; ma essere basata sui principii che per tanti anni mantennero la pace, e questa base bisogna che le potenze tedesche siano pronte a sostenerla anche colle armi. Se una delle due potenze marittime azzardasse un' aggressione, l'altra modificherebbe la sua posizione politica; la Russia tuttavia in questo caso soccorrerebbe allo stato minacciato con tutte le sue forze. Questa proposta fu rifiutata a Berlino e a Vienna.

« Un dispaccio del 5 marzo, al conte di Arnim, spiega i motivi di questo rifiuto. La Prussia si è associata senza esitare alle pratiche delle potenze occidentali, nello scopo di ristabilire la pace, pur difendendo gl' interessi e l' equilibrio europeo. Firmando gli atti della conferenza, il governo del re si è riservata la sua libertà d'azione per bene adempiere la parte a lui riconosciuta nella conferenza di Vienna.

« La forma solenne di una convenzione non è dunque desiderabile al momento in cui la portata pratica delle stipulazioni è sul punto di passare dal dominio dei protocolli a quello dei fatti. Pur tuttavia il governo prussiano considera l'accordo delle quattro potenze come il miglior mezzo di giungere ad una soddisfacente soluzione delle complicazioni.

« L'Austria rinunciò essa pure in allora a conchiudere questa convenzione, e v'era motivo di credere che anche le potenze non avrebbero ulteriormente insistito. Le quattro potenze, secondo le dichiarazioni del presidente del consiglio, continuerebbero a Vienna a procedere, come prima, di comune accordo per la via dei protocolli, e però avrebbesi ragione di prevedere la prossima conchiusione di un protocollo per constatare l'accordo incessante delle quattro potenze.

« Quanto ai rapporti che la Prussia desidera avere coll'Austria e cogli stati tedeschi, un dispaccio del conte Arnim del 16 marzo, esprimesi in questo senso: che furono vedute con interesse le misure prese dall' Austria per guarentire i proprii interessi sulla frontiera sud-est; la Prussia, come gli altri stati, avrà a difendere la speciale sua posizione, ma questa necessità non fa ostacolo all'accordo coll'Austria. È pronta anzi a fare questo accordo, in quanto si tratti di proteggere gli interessi tedeschi; si aspettano quindi delle comunicazioni più precise intorno ai seguenti punti:

a) Se nell'interesse della tranquillità delle sue provincie limitrofe, l'Austria occuperà all'uopo la parte attigua del territorio turco.

b) Se essa vuol prenderne possesso per averlo in pegno fino al ristabilimento della pace.

c) Infine, se ella vuol prendere una parte attiva alla lotta.

« Un dispaccio circolare austriaco del 14 marzo, dopo uno sguardo retrospettivo alla politica finora seguita dal governo imperiale, seguita in questa forma.

« L'Austria non dissimula che la lotta imminente può prendere un andamento tale da toccare a'suoi interessi. Finchè potrà, non prenderà parte alla lotta, ma essa deve anche prevedere il caso di una partecipazione attiva. Gli interessi, di cui si tratta, sono pur quelli della Germania. Perciò il governo austriaco nutre speranza che in tal caso la Prussia e gli altri stati tedeschi si uniranno all'Austria. La confederazione germanica sarebbe chiamata a provare che ella potrebbe al bisogno uscire dalla sua posizione principalmente difensiva e intervenire attivamente.

« Dichiarata che sia la guerra fra la Russia e le potenze occidentali, l' Austria farà una nuova dichiarazione alla dieta. Se c' è ancora un mezzo di impedire che i pericoli si facciano maggiori, questo è l' azione comune dell' Austria e della Prussia coi loro confederati tedeschi. »

« Si può finalmente citare la risposta negativa del presidente del consiglio alla domanda di un membro della commissione, se erano state fatte a suo tempo, al gabinetto prussiano delle comunicazioni circa il partito da prendersi nel caso della dissoluzione dell' impero ottomano. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 3 del corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Jano commendatore Francesco, presidente capo, secondo presidente del magistrato della camera dei conti, ammesso, giusta la sua domanda, a far valere i proprì titoli pel conseguimento della pensione di riposo, e nominato a cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro;

Pinchia cav. Carlo, consigliere nel magistrato d'appello di Torino, nominato a consigliere presso quello della camera dei conti;

Mannel di S. Giovanni barone Giuseppe, giudice aggiunto in congedo illimitato, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda:

Cabutti avv. Giacomo, giudice del mandamento di Carrù, collocato in aspettativa per un anno, giusta la sua domanda;

Lovisio Giovanni, segretario del tribunale di prima cognizione di Varallo, nominato a segretario di quello di Tortona;

Bogliolo Gerolamo, segretario della giudicatura di Villalvernia, segretario del tribunale di prima cognizione di Varallo;

Demonticelli Colombano, segretario della giudicatura di Voghera, collocato a riposo;

Robecchi Luigi, segretario della giudicatura di Domodossola, id. di quella di Voghera;

Deamicis Giuseppe, id. di Felizzano, id. di Domodossola;

Mauro Carlo. id. di Robbio, id. di Felizzano.

— Con decreto reale del 7 corrente mese venne disciolto il consiglio comunale di Spezia. Le discrepanze tra i consiglieri, spinte al segno che da ben quattro mesi non era più stato possibile di ottenere che il consiglio si trovasse riunito in numero legale, resero indispensabile un tale provvedimento.

— Con R. decreto del 28 dello scorso marzo vengono autorizzate le finanze dello stato ad alienare un tratto di terreno a favore del comune di Stradella.

FATTI DIVERSI

Manoscritti preziosi. S. E. il conte Roberto di Saluzzo inviava al ministero della pubblica istruzione gran copia di preziosi manoscritti con lungo amore raccolti dall' illustre suo fratello Cesare, affinchè venissero i medesimi custoditi nella biblioteca della R. università a vantaggio degli studiosi.

Ad un atto così generoso rispondeva il ministro colla lettera seguente, a' sentimenti della quale si associeranno per fermo quanti sanno apprezzare i nobili esempi e i tratti di cittadina virtù:

Eccellentissimo Signore:

L'anima nobile e generosa del compianto Cesare di Saluzzo ha trovato un degno interprete nell'unico superstite esimio fratello di lui.

Ho ricevuto con profonda riconoscenza li 180 volumi *manoscritti* di storia patria e di scienza che l'eccellenza vostra aveva la bontà di donare alla biblioteca di questa università, dove potranno profittare largamente agli studiosi. Dispongo perchè vi siano ricevuti e diligentemente allogati con indicazione nei cataloghi della loro provenienza a perenne memoria del benefizio.

Mentre per tanta generosità porgo a V. E. i miei più distinti ringraziamenti, ho l'onore di protestarmi col più profondo ossequio.

Torino, 5 aprile 1854.

Il ministro dell'istruzione pabblica
CIBRARIO.

Accademia filarmonica. Iersera vi si dava il solito concerto di musica sacra della settimana santa. Non erano infrequenti le splendide sale: ma le signore lasciavano troppo gran desiderio di sè; giacchè erano ancor meno che poche; e sono pur desse la vita e l'ornamento di questi geniali trattenimenti. Eppure il programma era pieno di attrattive. Una sinfonia di Romberg, una preghiera di Donizzetti e vari pezzi di quel padre della sinfonia, Beethowen, che riuscirono una veramente magnifica cosa, sia pel canto, sia per l'esecuzione istrumentale. La signora Ferraris, che conserva sempre robusta e fresca la sua voce, fu applaudita assai nella *Preghiera* ed in un duetto di Beethowen; ebbero pure lusinghiere dimostrazioni gli allievi della scuola, fra cui ci piace notare le signore Lendy e Bernardi. Ma la miglior parte della serata la si deve, a parer nostro, al sig. Marzorati, un allievo del conservatorio di Milano, giovane ancora e già maestro nell'arte, che eseguì una gran fantasia, sopra motivi della *Lucia*, composta da lui stesso. Immaginosa bellezza del concetto; corretta ed agile esecuzione; grazia e robustezza (tutto il segreto dell'arte musicale!); bizzaria e passione; facilità di vincere le difficoltà, in maniera da non lasciarne accorto; un toccar d'archetto vibrato e sicuro, ma pur insieme capace di quelle più lievi sfumature, di quello stràscico di note, di quelle fantastiche transizioni, che sono di un effetto maraviglioso sull' animo di chi ascolta: erano questi pregi tali che doveano essere apprezzati; e lo furono. Il bravo violonista fu ripetutamente salutato da caldo ed unanime batter di mani. Egli è, l'abbiamo già detto, assai giovane ancora, e tutti gli pronosticano certamente un bell'avvenire.

Esami semestrali alle allieve dell' istituto d'educazione femminile, diretto dalle damigelle Peverelli e Bacchialoni.

Compresi da meraviglia e d' ineffabile soddisfazione assistemmo ieri (10) allo esperimento semestrale dato dalle allieve di questo istituto-modello.

Presiedeva all' adunanza l' egregio provveditore agli studi il sig. cav. Baricco, il quale poi, prima di prendere congedo, rivolse alle allieve calde parole d'affetto e di meritato encomio. Gli stavano attorno uno dei distinti professori della scuola magistrale femminile di Torino ed i chiarissimi professori colle eccellenti direttrici dell' istituto medesimo.

Non è a dire con quanta naturalezza ed ingenuità, con quanta scioltezza e precisione queste care ragazzine dai 10 ai 12 anni rispondessero alle varie questioni loro mosse dai rispettivi professori o da altri della ragguardevole adunanza. Bello l' udirle a declamare con una grazia, propria affatto di queste innocenti creature, i componimenti poetici loro stati saggiamente proposti a studiare; svolgerli per ogni verso e soddisfare ad ogni qualunque domanda.

E così per oltre quattro ore e mezzo rimanersene tranquille e con lucidità di mente, con chiarezza d' idee, con cognizione di causa sostenere i varii esami l' un dopo l' altro sulle varie materie studiate ne' cinque prossimi passati mesi, di grammatica, di lingua, di catechismo e religione, di storia e di geografia, di fisica, di aritmetica e sciogliere speditamente i problemi proposti; tracciare sulla tavola nera i confini di qualunque stato d' Europa, i fiumi, le città principali ecc. A tal che o si riguardi ai saggi presentati di calligrafia, di lingua francese, di disegno lineare, di lavori femminili di ogni maniera; oppure a que' che diedero di studio, di retta pronunzia, di memoria e d' intelligenza uno non può non rimanere convinto che la tanto lamentata moltiplicità di materie, non che nuocere, giova anzi e mirabilmente spiana la via a buoni studi, quando però si hanno tali professori e direttrici quali può giustamente vantare l'istituto Peverelli e Bacchialoni, cui porge questo attestato di riconoscenza.

Il padre di un' allieva.

Affare di Mentone. Al racconto pubblicato nel foglio di domenica, aggiugniamo il seguente più esteso che riproduciamo dal *Corriere Mercantile*:

«*Mentone*, 7 *aprile*. Il dì 6 corrente circa le ore 6 del mattino, mentre tutte le persone agiate prendevano ancora riposo, ed ogni sorta di operai aveva già mano al lavoro, inaspettato giunse all'albergo di Torino il duca del Valentinese, figlio di Florestano I, principe di Monaco, in compagnia del suo medico e d'un aiutante di campo. Ei non aveva ancor posto piede a terra, quando una ventina de' suoi vecchi impiegati e poliziotti colle loro mogli e famiglie sbucarono di ripente dai trivii, e distaccati i cavalli, si sopposero essi come giumenti al timone, e gridando: *viva il duca*, *viva Grimaldi*: percorsero con la bandiera principesca alla mano la contrada maggiore della città.

« Il popolo, per sua natura tranquillo, rimase come avviene sempre in simili casi sorpreso ed incerto un momento. Ma appurata la cosa, non potè più contenersi, e mandato un grido d'allarme, le genti si versarono fuor delle case, semivestite ed altamente indignate contro i perturbatori della pubblica quiete. L' onda popolare ad ogni istante ingrossava dai campi, dai fondachi, da tutte le parti accorreano gridando: *viva il re*, *lungi per sempre l' audace e caduto tirannetto.*

« L' istante era fatale. Dall' una parte tutta la guardia nazionale in armi alla testa dell' intero popolo fremente, dall'altra l' imprudentissimo duca rimasto solo per la rapida fuga di quasi tutti i pochi e inetti complici. Che sarebbe stato di lui se non si affrettava di porsi al suo fianco il veramente degno di lode Paolo Cordo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali, e se non si fosse interposta per fargli scudo la truppa sarda? Ma tuttavia correa sempre pericolo, perchè concitavasi a maggiore sdegno l'affollata popolazione, e taluni stavano già colle punte dell' armi rivolte contro la vettura e contro alcuni partigiani principeschi. Quando s' interposero le autorità del paese e le persone più amate e stimabili, le quali colla dolcezza delle loro maniere pervennero in qualche modo ad ammansare la pubblica indignazione e a trarre in salvo il duca nella caserma dei reali carabinieri. Così cessato il pericolo pella vita del duca, rimaneva quello dei suoi pochi satelliti, i quali, per meschino guadagno, per ambiti impieghi, per odii privati, da lungo tempo insidiano di continuo colle loro parole ed opere alla pubblica quiete, al benessere del paese.

« Però in poco meno d'un'ora furono tutti dalla guardia nazionale condotti salvi in arresto. Era intanto volata la fama dell'accaduto a Roccabruna, e quei bravi cittadini non tardarono a giungere armati per attestare pur essi il loro odio a colui che tanto più sarebbe tiranno quanto è più piccolo. Una staffetta veniva spedita a Nizza per informare dell'accaduto le autorità della provincia, ed alle cinque del pomeriggio l' intendente generale accompagnato dal maggiore dei carabinieri reali giungeva a Mentone, ove dopo d'aver conosciuto il vero stato delle cose, verso le nove e mezzo fece partire alla volta di Nizza il duca medesimo scortato da sei carabinieri a cavallo, e lasciando ancora nelle carceri i fautori del disordine acciò la giustizia possa agire contro dei medesimi. Il dir la folla del popolo ch' era nelle vie per assistere alla partenza del duca e le grida ostili al principe che mandava, è impossibile: dopo ciò ognuno tranquillo ritornò alla propria casa senza che si abbia avuto a deplorare alcun male.

« Il duca che con tanta imprudenza si è così esposto al massimo dei pericoli, sarà finalmente persuasa che Mentone e Roccabruna non saranno mai più per lui, che il suo partito è scarsissimo e disperato, e che la sua scorreria è un' avventataggine prodotta da inesatte informazioni. Sopra di lui andranno le lagrime di quei pochi delusi. Ma intanto perchè si lasciano questi paesi già da sei anni e più agitati per opera di pochi tristi? di chi è la colpa se non si provvede alla stabile tranquillità del paese, ed alla sua definitiva condizione, in modo da togliere ogni possibilità di disordine commesso da pochissimi contro la volontà e l'interesse di tutti? »

Tumulti in Sarzana. — Leggesi nella *Stampa*:

« Il 3 corrente aveva luogo in Sarzana la solita fiera delle palme alla quale suol concorrere ogni anno gran folla dai vicini villaggi. Stante la bellissima stagione, il numero degli accorsi fu in quest'anno assai maggiore dell'usato, ed i pristinai di quella città, poco previdenti, lasciaronsi di buonissima ora mancar il pane.

« Facilmente si perdona in qualunque negozio la mancanza di una merce *qualunque*, ma il popolo finora non ha potuto ancor abituarsi a perdonare la mancanza del pane ad un pristinaio; peggio poi se questi è come il sig. Pietro Neri di Sarzana, conduttore di una panatteria normale. Niuno dunque si farà meraviglia se i valligiani della Lunigiana irruppero verso le 5 p. m. del 3 corrente innanzi alla bottega del sig. Neri chiedendo pane ad alta voce e non se ne ritirarono che ad ora tarda dopo averlo ottenuto semi-crudo estratto appena dal forno. Vuolsi però aggiungere ad onore dei bravi sarzanesi, che in quest' occasione, dalle grida in fuori, la pubblica tranquillità non venne menomamente turbata. »

Pubblicozioni. — L'editore sig. Achille Batelli ha testè pubblicata la traduzione italiana di un libretto assai ameno e curioso relativo alla quistione turco-russa.

È l'operetta di *Adriano Gilson* intitolata: LO CZAR ED IL SULTANO: *Schizzi storico anedottici relativi alla questione d'Oriente.*

Lo scritto si divide in tre parti: il ritratto dello czar, il ritratto del sultano e l'esposizione storica dell' impero ottomano. Maestria e vivacità nel racconto, imparzialità nei giudizi e copia di ragguagli intorno alla Turchia lo rendono istruttivo per chi desidera con poca spesa e minor fatica farsi una idea della lotta che ferve e dei caratteri diversi dei due principi.

L'autore crede alla rigenerazione della Turchia ed all'efficacia delle riforme che vi sono attuate. Il tempo deciderà.

Quest' opera vendesi dai principali librai, al prezzo di fr. 1 60.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata dell' 11 *aprile.*

La seduta è aperta alle tre. Approvatosi il verbale della tornata antecedente, l'ordine del giorno reca il progetto di legge per la leva ordinaria. Non sorge discussione e lo scrutinio segreto dà poi 57 voti favorevoli e due contrarii.

Seggono sul banco del ministero Cavour, Ratazzi, Lamarmora, Dabormida e Cibrario.

Quarelli legge la relazione sul progetto di legge relativo ad una diminuzione del canone gabellario, conchiudendo per l' adozione.

Cavour, presidente del consiglio e ministro di finanze, presenta i seguenti progetti di legge già approvati dalla camera dei deputati: per uno sviatoio a S. Pier d' Arena; per la vendita di una casa demaniale in Sassari; per l' acquisto di poderi dell' ordine mauriziano e la loro alienazione a beneficio delle finanze.

Ratazzi, guardasigilli, presenta pure il progetto per la promulgazione delle leggi, stato modificato dalla camera elettiva; un progetto per

l'estensione alla Sardegna delle disposizioni vigenti sulla caccia; un terzo progetto infine per autorizzare la divisione di Genova ad oltrepassare il limite dell'imposta.

Il presidente avverte che nella giornata farà distribuire la relazionesulla legge pel prestito di 35 milioni, la quale dovea essere discussa d'urgenza.

Cavour : Io prego il senato a volerla metterla dll'ordine del giorno per domani. Il senato vede quanto sieno gravi le condizioni del paese e dell'Europa. Da un momento all'altro, possono succedere avvenimenti che cambino le condizioni del credito economico e rendano anche più difficile un'operazione di prestito. Ben fu già una circostanza disgraziata e fatale che non siasi dato corso a questa legge prima d'ora ; ma al passato non v'è rimedio. Il ritardare ancora però potrebbe essere di gravissimo danno.

Il presidente interroga il senato, se intenda che discutasi domani la legge sul prestito.

Il senato delibera affermativamente ; come pure assente che il progetto per la norma della promulgazione delle leggi sia trasmesso a quella stessa commissione che lo prese già ad esame.

Il presidente prega il senato a trovarsi raccolto al tocco preciso.

La seduta è quindi levata alle 4.

AFFARI D'ORIENTE

Bukarest, 1 *aprile*. Oggi poche notizie positive e molte voci. La *Gazzetta di Bukarest* conferma nel suo numero comparso questa mane la presa da parte delle truppe russe di Bagdad ed Hirsova.

Ieri l'altro venne celebrato nella chiesa di Serindar un solenne uffizio divino con *Te Deum*, quale olocausto di ringraziamento pel felice passaggio del Danubio e pel successo delle armi imperiali. Assistevano ad esso S. E. il comandante in capo l'armata del Danubio aiutante generale principe Gortschakoff, S. E. l'imperiale commissario nei Principati Danubiani aiutante generale barone Budberg, tutti i generali, ufficiali, impiegati civili e militari russi trovantisi in questa capitale, i membri del consiglio d'amministrazione e i ministri, il capo delle truppe valache col suo stato maggiore e col corpo degli uffiziali e varii impiegati di alto rango. Vuolsi che a questi ultimi sia stato ordinato di comparirvi sotto comminatoria, nel caso non fossero intervenuti, della perdita del loro impiego e di altre ancor più rigorose misure.

Dalla piccola Valacchia ci giunsero notizie che confermano le voci corse ieri sera circa una sortita fatta dai turchi a Calafat il giorno 30 marzo. Siccome i particolari non si conobbero prima di oggi sera, giacchè la posta da quelle parti ci giunge sull'imbrunire, preferii di attendere alcune ore prima di spedirvi la presente onde potersi comunicare tutto ciò che a voi riescir potesse interessante. Questo è il motivo per cui la lettera mia vi giungerà forse 24 ore più tardi, ma in compenso sarete risarcito con migliori notizie del solito.

I turchi dunque, forti di 10,000 uomini di fanteria, 2,000 di cavalleria e muniti di 60 cannoni attaccarono il giorno 30 una sortita da Calafat, attaccando i russi collocati in buon numero presso Skripez. Questi ultimi dopo un'accanita battaglia che durò 4 ore, vennero respinti con gravissime perdite e inseguiti dai turchi fin pressso Goroju. Non è ancora comparso il bollettino su questo importante fatto d'armi. La perdita dei turchi si fa ammontar a 200 uomini, quella dei russi invece al triplo.

Voi già saprete che dal dì 28 a questa parte si continua a battersi presso Calarasch ed Oltenitza. L'esito ne è incerto. Io credo che ove restassero vincitori i russi, essi tenterebbero di passare alla sponda destra e dirigendosi sulla strada che da Silistria mena al vallo di Traiano, assedierebbero Rassova e cercherebbero di prendere alle spalle le truppe che difendono il vallo. Egli è per ciò che stiamo in attesa di sentire l'esito della pugna presso Kalarasch, che, a nostro parere, deciderà delle ulteriori operazioni.

Alcuni giornali di quì asseriscono impudentemente che i russi sono accolti dovunque nella Dobrudscha a braccia aperte dai non musulmani. Ci vuol ben della sfrontatezza per asserire cose non solamente non vere, ma dannose all'onore di quelle popolazioni, le quali, sia detto a lor piena lode diedero in questi ultimi tempi le prove le più solenni di devozione e di attaccamento al sultano.

Continuano sempre i movimenti di truppe l'altra sponda e a quanto viene quì narrato si darà fra breve principio in Calafat alla costruzione di nuove trincee. Vuolsi pure che tutti gli ammalati saranno condotti via da Viddino. Motivo di tale misura si cita l'aria insalubre di quelle regioni nella primavera, nella quale stagione vi si formano quantità di paludi.

Or che sarete stucco e ristucco di tanti *on dit* circolanti in questa città e di cui vi volli render consapevole, avrete la pazienza di leggere anche il seguente bollettino russo qui comparso e che ve lo mando traducendolo parola per parola. Eccolo :

« Noi abbiamo già fatto conoscere che il passaggio del Danubio fu condotto a termine l'11-23 marzo presso Braila sotto la direzione di S. E. il generale comandante in capo principe Gortschakoff e presso Galacz sotto quella del comandante di corpo, generale aiutante Lüders.

« Il medesimo giorno una terza colonna sotto il comando del tenente generale Uschakoff passò il Danubio presso Tultscha. Una batteria collocata con molt' arte trovavasi sulla sponda dritta, batteria che venne presa dopo un combattimento che durò più ore. Nove cannoni e 150 prigionieri caddero nelle nostre mani, e tra questi ultimi l'ufficiale comandante la batteria. La perdita dei turchi è stata assai considerevole, a quanto si può argomentare dal numero dei cadaveri lasciati sul campo. Di noi 400 uomini furono resi inetti alle armi. Nella notte dal 12-13 (24-25) marzo Tultscha venne abbandonata dai turchi, ed il giorno seguente fu occupata dalle imperiali truppe russe.

« L'effetto del passaggio del Danubio fu su tutti gli altri punti eguale : Matschin, Isatschka ed Hirsowa vennero in tutta fretta abbandonate ai turchi ed una dopo l'altra occupate dai nostri che sono ora in possesso dell'intiero fiume in quelle vicinanze. »

Chiudo la presente coll' annunciarvi che in questo punto si sparse per la città la nuova essere i russi rimasti vincitori a Kalarasch. Accogliete questa notizia colle debite riserve.

— Il *Fremden-Blatt* ricevette il seguente dispaccio telegrafico :

Bukaret 4, *ore* 4 *p. m.* Presso Rassova in Bulgaria al vallo di Trajano, sulla strada verso Silistria, si venne ieri l'altro ad un vivissimo combattimento tra russi e turchi. Non si conosce puranco l'esito.

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA. — *Firenze*, 6 *aprile*. Questa notte dopo le ore 12 è stato appiccato il fuoco ad un ponte di legno sul quale la strada ferrata Maria Antonia da Firenze a Prato traversa il torrente *la Marina*.

Il fuoco ha divorato in breve tutto il legname ed ha ridotto in cenere il ponte. Stamane i treni provenienti da Prato e da Firenze si sono dovuti fermare a quel punto ed hanno i passeggieri dovuto discendere dai vagoni, traversare il torrente e barattare rispettivamente i propri posti. È dato di dubitare che l'incendio non sia stata opera del solo caso.

La pubblica autorità sta investigando opportunamente per scuoprirne l'autore.

(*Gazz. dei Tribunali*)

SVIZZERA. La camera d'accusa federale radunata in Zurigo per pronunciare sul processo Contini, ha dichiarato non risultare dall'inchiesta preliminare un fatto che cada sotto verun articolo del codice penale federale, per cui non ha riconosciuto che gli imputati vengano messi in istato di accusa.

L'assemblea federale, nella prossima sua sessione, oltre al dover occuparsi di nuovo della quistione della legge bernese sulla stampa, avrà altresì a discutere ancora una volta sulla quistione di Friborgo, poichè l'ex-scoltetto Grisel de Forell ed altri, cui fu imposto il pagamento delle spese dell'ultima sanguinosa sommossa, hanno avanzato un reclamo su di ciò.

Il consiglio federale ha consentito al maggiore de Arx un credito di 1500 fr. per recarsi sul teatro della guerra in Oriente.

Berna, 9 aprile. La votazione sulla revisione della costituzione di Svitto ha dato 1306 voti per la revisione totale, 5445 contro ; manca il distretto della Weggithal ; ma questo non può avere influenza sul già noto risultato contrario alla revisione. Abyberg, che la promoveva contro il governo, è partito.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 9 aprile.

La politica langue quest'oggi e le notizie sono presso a poco quelle d'ieri. Nondimeno si seppero due fatti importanti ; il primo è un cominciamento d'ostilità effettiva, giacchè una nave di commercio inglese fu affondata dai russsi all'imboccatura del Danubio ; il secondo è il definitivo rifiuto delle ultime proposte dello czar.

Il *Constitutionnel* di questa mattina ci dice per bocca del sig. de la Gueronnière, quale è il pensiero del governo. Non trattasi più nè di cristiani, nè di religione ; ma trattasi, se vuolsi la pace, che il mar Nero e le bocche del Danubio siano libere per tutti e che i trattati fra la Russia e la Turchia siano rifusi e corretti.

Del resto, spero che il vostro buon senso vi metterà in guardia contro alcune notizie di cui si fanno banditori alcuni grandi giornali con grande loro torto. Si scrive, per esempio, dall'uno : In Russia si fa sentire la mancanza d'uomini, mentre che in Turchia sovrabbondano ; oppure : I generali russi fanno ammazzare tutti i loro soldati apposta per obbligare lo czar a fare la pace, ecc. ecc. Come si farà a credere a questi medesimi giornali, quando ci racconteranno la verità ?

Sappiate che io persisto piucchè mai nelle mie asserzioni precedenti ed ho la certezza morale che la Germania è formalmente decisa a conservare la sua neutralità. Ricevo in questo mentre delle lettere di Berlino che non mi lasciano alcun dubbio su questo fatto. Il trattato del 1851 è rinnovato : il granducato di Posen e tutte le altre provincie prussiane sono garantite dall'Austria, come la Prussia garantisce a questa Trieste e le provincie italiane, insomma la garanzia reciproca è per le provincie non germaniche. Un tal fatto risponde a tutti i dubbi.

Si spera nella continuazione del rialzo perchè il governo sia per far tassare il suo prestito in questa settimana e desidera cederlo ad una misura superiore a quella della sua emissione.

Mi si assicura benanco che vi saranno dimani alla borsa degli sconti formidabili, locchè manterrà i corsi : nondimeno quest'oggi il rialzo non potè sostenersi, e alla piccola borsa dei baluardi si notava una reazione nel senso del ribasso.

A.

— S. A. I. il principe Napoleone è partito questa mattina (8 aprile) a dieci ore e mezza per l'armata d'Oriente.

AUSTRIA — *Vienna, 7 aprile.* Si legge nel *Wanderer* :

« Si dice che nel palazzo dell'ambasciata prussiana di qui sia giunta la notizia che il sig. Manteuffel ha domandato la sua dimissione. Diamo questa notizia interessante per ora soltanto come una voce che abbisogna di conferma. »

— Secondo il *Corrispondente di Magdeburgo* la domanda di dimissione del signor Manteuffel sarebbe motivata dalle continue tendenze di spingere la Prussia in una falsa posizione a fronte delle potenze occidentali, e ad un'alleanza colla Russia. Dall'altro avrebbero contribuito a quel passo anche gli ostacoli che si oppongono ad una definitiva conclusione del trattato coll'Austria.

PRUSSIA. — La *Gazzetta di Posnania* reca :

« In seguito al ritiro del divieto del regio governo, concernente l'ulteriore spedizione del grande trasporto di armi destinate per la Russia, arrivarono il 30 decorso nella città di Bromberga due ufficiali russi onde ricevere le armi dallo speditore. Uno degli ufficiali, il signor Tefarnowitz, capitano ed aiutante del generale e comandante di tutta l'artiglieria della Polonia de Soughouganet de Modlin, trovasi ancora attualmente in quella città onde sorvegliare all'imbarco delle casse rispettive. Il ritiro dell'ordine di confiscare seguì perchè questa spedizione si trovava già entro i confini della Prussia ed in via per la Russia, lorchè il governo prussiano vietava il transito di armi. Del resto quelle armi fureno ordinate a Liegi 4 anni fa, e non da breve tempo come si credeva generalmente. Uno degli ufficiali russi disse sorridendo : *Sarebbe veramente tardi, se la Russia avesse aspettato finora d'ordinare le armi per la guerra attuale. Noi abbiamo le armi e sapremo farne uso.*

« Nella Polonia si trova attualmente un corpo di 200,000 uomini, che verrà rinforzato di altri 100,000. »

DANIMARCA. — *Copenhaguen, 7 aprile.* Essendo stata accettata la dimissione offerta dal ministro della guerra, tutto il gabinetto ha pure presentata la sua domanda di dimissione.

(Disp. elettr. della *Corr. Austr.*)

SPAGNA. Un dispaccio telegrafico da Madrid, del 6, annunziava una sollevazione di operai accaduta a Barcellona il 30 marzo ; il 31 era stata sedata e gli agitatori castigati, ma il dispaccio non diceva altro. Noi però abbiamo lettere del 4 aprile che danno maggiori schiarimenti.

La capitale della Catalogna, ci scrivono, fu il teatro di un movimento insurrezionale assai grave che scoppiò il 29 marzo e fu compresso soltanto dopo tre giorni, il 31 marzo. Prima era una semplice sommossa di operai, che sono molti a Barcellona ; sotto pretesto di un aumento di salario lasciarono il 29 le loro officine e formarono numerosi capannelli sopra diversi punti della città e sopratutto nel quartiere di S. Paolo.

Questi assembramenti eccitati da misteriosi agitatori presero bentosto un carattere politico. Siccome la provincia di Catalogna è in istato d'assedio fin dall'ultima insurrezione di Saragozza, tutti i poteri son concentrati nelle mani del potere militare. Il capitano generale diede ordini a contenere la sommossa e al bisogno reprimerla.

La guarnigione fu chiamata sotto le armi e diretta contro gli insorti. I quali nella prima giunta fecero una viva resistenza, e dopo varie uccisioni e ferite da ambe le parti la lotta finì il 31; l'ordine è ristabilito e la città è rientrata nella calma. Si fecero parecchi arresti e fu istituita una commissione militare per giudicare e castigare i colpevoli.

(Débats)

—

— Le notizie della Grecia recano che l'emozione popolare era lunge dal calmarsi ad Atene, che il palazzo dell'ambasciatore francese fu l'oggetto di una manifestazione ostile e che finalmente dopo un abboccamento col re Ottone, l'ammiraglio Le Barbier de Tinan avea creduto di prendere un'attitudine minacciosa.

— L'ammiraglio Napier ebbe il giorno 7 aprile una conferenza col re di Danimarca al castello di Frederiksborg.

— Si legge nella *Gazzetta universale tedesca* :

« La missione data dal gabinetto austriaco al generale Hess riguarda i seguenti punti :

« 1. Completa solidarietà fra la Prussia e l'Austria col resto della Germania e cogli altri loro stati non tedeschi. Questa solidarietà che potrebbe essere appoggiata da un'armata di 400,000 uomini crea una forza che basta contro ogni eventualità e che sarà indipendente totalmente dallo straniero.

2. Stretta neutralità, avendo sempre di mira quel punto stabilito nel protocollo delle conferenze di Vienna per riguardo alla condotta della Russia. Di modo che questa neutralità potrebbe tradursi in un intervento attivo contro la Russia se le forze delle potenze occidentali non bastassero per farla rientrare nei limiti tracciati dalla conferenza di Vienna.

« 3. Continuazione della conferenza di Vienna per istabilire la base della pace futura e concertarsi sulle misure da prendersi eventualmente.

« 4. Accordi sulla mobilizzazione generale dell'esercito e sulle posizioni militari.

— Dalle isole Aland nel mare Baltico si che in tutte le chiese fu letta una notificaz. nella quale si dichiara che lo czar ha l'intenzi di ritirare dalle isole le guarnigioni colà stazionate, come anche l'artiglieria della fortezza di Bomarsund, e di non spedire alcun'altra truppa per la difesa dell'isola, che viene lasciata alla cura degli abitanti.

Nelle gazzette di Finlandia viene annunciato in via ufficiale che l'imperatore per il caso dell'interruzione delle comunicazioni colle isole Aland, ha nominato uno speciale governatore delle medesime nella persona del tenente colonnello Knut Furuhielm.

— Un rapporto consolare da Seraievo in data del 29 di marzo annunzia che il giorno antecedente fu pubblicato in quella città il firmano, a tenore del quale d'ora innanzi verranno accettate dai giudici d'inquisizione le testimonianze dei cristiani anche contro i turchi. La procedura non ha luogo secondo il corano, ma dietro le norme delle leggi penali. I cristiani giureranno sull'Evangelo. Quando si tratta d'affari di sudditi esteri interverranno alle conferenze i consoli o i loro plenipotenziari.

La lettura del firmano seguì in modo solenne in presenza del governatore Churschid bascià e d'una numerosa moltitudine di popolo, su cui però il contenuto non sembra aver fatto grande impressione.

— Si conferma pienamente la notizia che il generale Schilder fa preparativi presso Calarasch per un passaggio del Danubio. Le notizie da Bukarest in data del 2 corrente recano ch'esso avrà luogo ancora prima dell'arrivo del principe Paskewitch. Il principe Gortschakoff si recherà fra pochi giorni a Calarasch.

Silistria è chiusa fin dal 28 decorso. La guarnigione consiste di 10,000 uomini, fra i quali due reggimenti egiziani. Comandante della fortezza è il generale Mussa bascià, direttore del genio Mehemet bey. La forza principale di Silistria consiste nei suoi rinomati fortini, fra i quali si distingue il forte Abdul Medjid.

Borsa di Parigi 11 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	63 10	63 20
4 1|2 p. 0|0 .	90 30	89 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	79 50	»
1853 3 p. 0|0	47 1|2	48 »
Consolidati ingl.	»	87 5|8 (a mezzodì)

Borsa di Vienna — 10 aprile.

L'aggio della valuta è oggi a 135 1\|4.

Il 5 0\|0 è salito ad 86 3\|4, corrispondente a 56 1\|4 in cont.

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 aprile 1854

Fondi pubblici

1819 5 0\|0 18.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 80

1848 » 17.bre — Contr. della matt. in c. 80 50

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 80 80

Contr. della matt. in cont. 80 75 81 50 75 80

Id. in liq. 81 75 p. 15 aprile

1851 » 1 x.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 78 50 79 78 78

Contr. della matt. in c. 80

1853 3 0\|0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 51 50

Fondi privati

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la b. in c. 430 435 426 425 427 50

Id. in liq. 425 430 445 435 p. 30 aprile, 435 p. 10 maggio, 435 p. 31

Contr. della m. in c. 438 440 434438

Id. in liq. 422 440 p. 30 aprile

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 228 234 240

Contr. della matt. in c. 230.

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1|4	253
Francoforte sul Meno	212 »	
Lione	100 10	99 25
Londra	25 05	24 80
Milano		
Parigi	100 10	99 25
Torino *sconto*	6 0|0	
Genova *sconto* .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . . .	28 57	28 68
— di Genova . .	78 »	79 15
Sovrana nuova . .	35 03	35 10
— vecchia . . .	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita	4 50 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

CASSA PATERNA di PARIGI

COMPAGNIA ANONIMA

D'ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO SULLA VITA

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849
e Decreto reale 21 *agosto* 1853

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO
Via di Po, N° 11

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

REGIO COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. **MELCHIORRE MONCAFI**,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

Operazioni ottenute nei RR. Stati Sardi

N. 4,150 *soscrizioni per l'impegno di Fr.* 6,350,000.

Operazioni ed Incassi del 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151 , *cent.* 44.
Franchi 3,300,307 *d'incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

Situazione della Compagnia a tutto il 1853

N. 70,600 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 104,595,086, *cent.* 72.
Franchi 48,274,382, *cent.* 72 *d'incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,300,186 *di rendita.*

Assicurazioni a breve data già pagate

N. 13,046 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 10,131,639 *centesimi* 78.

Capitale di garanzia 4 Milioni

e Palazzo via de Ménars, N. 4, a Parigi.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:
DOTALI PER I FANCIULLI — GENERALI PER GLI ADULTI — CONTRO-ASSICURAZIONI — RENDITE VITALIZIE — PAGAMENTO DI CAPITALI IN CASO DI MORTE.

La CASSA PATERNA *offre ogni maggior benefizio al confronto di tutte le altre Compagnie*, avendo estesa l'*Assicurazione Mutua* nelle principali parti d'Europa, ed ottenuto 70,600 Assicurati impegnati a pagare Fr. 105,000,000, dei quali 48 furono già versati ed impiegati in fondi pubblici; per cui è riconosciuta superiore ad ogni altra Compagnia di simile istituzione.

I vantaggi sono facili a riconoscersi, quando si voglia considerare l'immenso numero degli Assicurati e la divisione delle *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età, denominata *Generale*. Così tutti i padri di famiglia assicurando i proprî figli alla *Cassa Paterna*, li associano in concorsa con altri figli ugualmente di tenera età, mentrechè assicurandoli ad altre Compagnie, vengono a confonderli in massa promiscua con gli adulti, e così, a motivo della disparità di eguaglianza, minori ne risultano le mortalità e conseguentemente più limitati i benefizi.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un beneficio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Assicurazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato, l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 6 MILIONI d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero di rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

I capitali degli *Assicurati sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico piemontese, sebbene partecipino ai benefizi della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

N. B. *A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione, come si rimetteranno le polizze d'Assicurazione senza che debbano recarsi espressamente a Torino.*

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

SOCIETA' ANONIMA

DEL

TEATRO FRANCESE IN TORINO

approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

ripartito in 700 *Azioni di Lire* 500, *pagabili per decimi, alla distanza almeno di* 40 *giorni l'uno dall'altro.*

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'Amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI** ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi Spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** *(Via della Madonna degli Angeli, N° 15, piano nobile)* cominciando col giorno 15 *Aprile* corrente, e verrà chiusa col giorno 25 dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

FILATURA di 42 fornelletti da affittare in Ozegna, provincia d'Ivrea.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai

Contabilità agricola

BILANCIO SINOTTICO
ad uso dei
PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.
Prezzo L. 1 25.
Si spedisce franco contro vaglia postale affrancato di L. 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità
per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
2 vol. prezzo L. 6.

Torino, *presso i* Cugini Pomba *ed i principali librai*.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA
degli Accidenti geografici

Per l'insegnamento nelle scuole de' SEGNI convenzionali e della NOMENCLATURA tecnico-geografica. Inventata e disegnata dal prof. Colombetti F. ed eseguita a penna da L. Cheneval, Ingegnere topografo dello Stato Maggiore dell'Esercito di S. M. Sarda.

Perchè i primi rudimenti della geografia riescano *facili, ameni proficuoli* ai fanciulli, fa d'uopo che la loro mente sia condotta dalla realtà al segno di essa. Mancava in vero per tale oggetto una carta degli ACCIDENTI GEOGRAFICI. L'Autore della presente s'accinse all'opera; e presenta ora alle scuole la carta più compiuta che si sia fatta di tal genere, non esistente ancora nè in Francia, nè in Inghilterra, nè in Germania. Essa è larga un metro e lunga un metro e mezzo, colorita diligentemente colle tinte convenzionali topografiche: contiene i segni e le figure topografiche, nonchè la loro nomenclatura, ed è ornata da 20 vignette rappresentanti 1° i tipi umani principali; 2° gli *accidenti geografici* disegnati a forma di paesaggio e topograficamente, onde così far viemeglio scorgere la differenza dei due modi di disegnare gli oggetti della geografia fisica; 3° i segni convenzionali della geografia; 4° Le figure relative alla geografia astronomica; 5° L'altezza comparativa dei principali fiumi e montagne del mondo, ecc. insomma essa contiene tutto quanto può render chiaro e compiuto lo studio preliminare di geografia.

I prezzi della presenta carta sono i seguenti:
Lire 8, se in nero colle sole acque colorite.
Lire 10, se in colore colle tinte convenzionali topografiche.
Lire 15, se colorita come sopra, e miniata in pieno per studio di topografia.

Trovasi vendibile in TORINO dal tipografo libraio *Paravia* e Comp. — Dai Cugini *Pomba* e Comp. — Dall'*Autore*, via del Seminario, N° 4. In GENOVA dalla tipografia dei *Sordo-muti* — nonchè dai principali librai delle altre città e provincie.

N. B. Le richieste in numero grande di tal carta per uso di scuole si potranno indirizzare all'autore od al libraio *Paravia* da cui avranno un conveniente ribasso sul suindicato prezzo.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente lavorata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TUTCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Guano del Perù
prima qualità

Deposito presso il farmacista GABRIELE GROSSO, piazza *Emanuel Filiberto* e dei Mulini, Torino.

MODES DE PARIS
Rue de la Madonna degli Angeli, *N.* 15
TURIN

Ouverture du NOUVEAU MAGASIN où l'on trouve un grand assortiment des plus jolis chapeaux de dames dont les modèles viennent de Paris.

SIROPPO
VEGETALE-DEPURATIVO-**BERAL**

Questo Siroppo smerciato in abbondanza con ottimo successo negli scorsi anni, tanto più in primavera, fu riconosciuto qual correttivo superiore a tutti quanti i siroppi depurativi proposti finora alla depurazione del sangue, essendo questo composto di sole sostanze vegetali, e come tale raccomandato nelle malattie della pelle, nei dolori, ecc.

Si prepara esclusivamente, e vendesi in bottigliette suggellate; nell'antica spezieria *Baricalla* ora *Bernardi*, via S. Tommaso.

Tipografia C. CARBONE.